Infostampa S.r.l.s. - Agenzia Ritagli Stampa
la Repubblica
01 Settembre 2014

## EVVIVA MARIA

Sono arrivate da tutta Europa, scarpette nella borsa, per il flashmob in onore di Maria Fux, che a 90 anni illumina la scena della danza a Buenos Aires ed è protagonista dell'unico film italiano in concorso alla Settimana della critica. Decine di danzatrici pronte a ballare sul red carpet con musiche dal vivo.

Infostampa S.r.l.s. - Agenzia Ritagli Stampa
IL GAZZETTINO FRIULI
02 Settembre 2014

## Alla Settimana della Critica il documentario Dancing with Maria

# Danza, emozioni a Venezia

VENEZIA - «Film straordinario, molto poetico, con grandi musiche, che destano profonde sensazioni», ha commentato la presidente del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, ieri al termine della proiezione alla Settimana internazionale della Critica/Sic alla Mostra del Cinema di Venezia della pellicola Dancing with Maria, del monfalconese Ivan Gergolet, prodotto dalla goriziana Transmedia e sostenuto dal Fondo audiovisivo Fvg, frutto di una collaborazione italo-sloveno-argentina. Applausi anche dagli oltre 500 spettatori presenti in sala per un documentario (il primo mai presentato nelle 29 edizioni della Settimana della Critica) che il selezionatore delle opere in concorso, Nicola Falcinella, ha definito in grado di "commuovere profondamente". Dancing with Maria racconta la storia di Maria Fux, energica e passionale danzatrice ultra-novantenne (negli anni '20 giunse dalla Russia con la famiglia) diventata a Buenos Aires un'istituzione con la sua scuola di danza-terapia dedicata principalmente, ma non solo, a persone con deficit motori e mentali. Il film, prodotto tra l'altro da Igor Princic (produttore anche di Zoran, il mio nipote scemo), è l'incursione di Gergolet in un mondo poetico e coinvolgente, dove la parola, il movimento, la musica, i corpi disegnano l'essenza stessa del cinema, nei suoi significati più profondi, come in sede di presentazione aveva sottolineato negli scorsi giorni Francesco di Pace, delegato generale della Settimana internazionale della Critica.



**A VENEZIA** Il regista monfalconese Ivan Gergolet (ultimo a destra) applaudito ieri in sala alla Settimana della Critica

Lettori: 2.765.000
CORRIERE DELLA SERA
22-LUG-2014
Diffusione: 477.910
Dir. Resp.: Ferruccio de Bortoli
da pag. 34

**Festival di Venezia**

# Settimana della Critica, in gara solo un regista italiano

*Dancing with Maria* del goriziano Ivan Gergolet, documentario sulla celebre danzatrice argentina Maria Fux, è l'unico film italiano in concorso, fra i sette in gara, alla Settimana della Critica della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia (27 agosto-6 settembre). Evento di chiusura fuori concorso invece sarà *Arance e martello*, opera prima di Diego «Zoro» Bianchi.


Spettacoli

Alan Parsons e la favola Urock «Siamo con la piccola band»

mittelfestmusica

segnali

data stampa
Monitoraggio Media
33° Anniversario

Lettori: 226.000
l'Unità
22-LUG-2014
Diffusione: 39.580
Dir. Resp.: Luca Landò
da pag. 16

**Venezia tra giovani doc e Iran**
Gallozzi pag. 16

# Venezia, un doc in concorso e poi Vietnam, Iran e giovani

## Il Festival del cinema Per la prima volta un documentario sarà in gara. C'è anche l'esordio di Zoro

GABRIELLA GALLOZZI

**UN DOCUMENTARIO PER LA PRIMA VOLTA IN CONCORSO. POI CINEMA DALLA PALESTINA, DAL VIETNAM,** dall'Iran che parla di giovani e di donne in attesa e una chiusura in commedia (come l'anno scorso fu con "Zoran, il mio nipote scemo") con l'esordio cinematografico di Diego Bianchi, lo Zoro televisivo di Raitre. Ecco il menù di questa edizione numero 29 della Settimana internazionale della critica, sezione autonoma della Mostra di Venezia (dal 27 agosto al 6 settembre) dedicata agli esordi e curata dal Sindacato critici cinematografici.

La sorpresa di questa edizione è l'arrivo di un documentario in concorso. E "non per moda" sottolinea il delegato generale della Sic Francesco Di Pace, ma per "qualità". L'Italia, infatti, sarà in gara con "Dancing with maria" di Ivan Gergolet dedicato ad una figura storica della danza di tutti i tempi: Maria Fux, coreografa e danzaterapeuta argentina che svolge da quaranta anni il suo lavoro di formazione in America e in Europa, dove ha portato il suo metodo per il recupero psicofisico attraverso il movimento creativo in diverse situazioni di handicap. Goriziano, classe 1977 Ivan Gergolet spiega che nei corsi di Maria Fux "danzano insieme ballerini di qualsiasi condizione ed estrazione sociale, uomini e donne con malattie fisiche e mentali, tutti alla scoperta di se stessi e degli altri. L'incontro con l'energia e la danza di Maria cambiano la loro vita. Dopo aver sperimentato e trasmesso agli altri il suo metodo basato sulla percezione dei ritmi interni e sulla simbiosi con la musica, oggi ha preso in consegna un'ultima allieva, forse la più difficile, se stessa". Non sarà però un doc biografico aggiunge ancora il regista: ""perché dietro questa figura di artista e di donna, ho capito che quello che mi affascinava erano le tante altre storie che emergevano. Così ne è venuto fuori un film a mosaico in cui Maria è il sole attorno al quale girano tanti pianeti che si incrociano"

Zoro, invece, fuori concorso, porterà il suo "Arance e martello", una sorta di "Fa' la cosa giusta" ambientato in un mercato rionale di San Giovanni a Roma nel corso del 2011, quando ancora in era berlusconiana, arrivò la decisione del Comune di chiudere l'area e i cittadini si rivolsero alla vicina sezione del Pd. Si tratta del mercato di via Orvieto che Zoro, racconta, ha vissuto come casa sua da quando era ragazzino, osservandolo quotidianamente. Sarà un film "storico" e "in costume", dunque "che mescola il linguaggio tipico di Bianchi, la videocamera che riprende gli avvenimenti e il punto di vista più strettamente filmico, con reminiscenze gustose del cinema di genere popolare di matrice "romana", riuscendo nel contempo a raccontare un pezzo di Italia contemporanea".

L'apertura fuori concorso, invece, sarà una prima internazionale iraniana: Melbourne di Nima Javidi, interpretato dal protagonista di "Una separazione" Peyman Maadi. La storia è quella di una coppia in partenza per Melbourne che vedrà cambiare drasticamente i suoi programmi dall'arrivo di un neonato. E molti sono i bimbi presenti in questa selezione, come dicevamo. Nel serbo di Vuk Ršumovic', Nic(ije dete (No One's Child), ambientato prima della polverizzazione della Jugoslavia, il "figlio di nessuno" è un piccolo selvaggio trovato per caso nei boschi della Bosnia. Un promettente tennista è il giovane protagonista del franco-belga "Terre battue" di Stéphane Demoustier. Un neonato in arrivo, poi, c'è anche nel vietnamita "Flapping in The Middle of Nowhere" della regista Nguye^ ~n Hoàng ?ie^.p, dove la giovane ragazza in attesa è quasi costretta ad abortire per le drammatiche condizioni in cui vive. In cinta, ancora, è la ragazza che vive a Ramallah, protagonista di "Villa Touma", esordio nella finzione di Suha Arraf, sceneggiatrice palestinese de "La sposa siriana e Il giardino dei limoni", e autrice del documentario "Women of Hamas". Insomma, tanti titoli per un grande mosaico che guarda ai cambiamenti del nostro presente.







data stampa
Monitoraggio Media
33° Anniversario

Lettori: 226.000
l'Unità
22-LUG-2014
Diffusione: 39.580
Dir. Resp.: Luca Landò
da pag. 16



Maria Fux in «Dancing With Maria»

data stampa
Monitoraggio Media
33° Anniversario

Lettori: n.d.
il manifesto
22-LUG-2014
Diffusione: 17.941
Dir. Resp.: Norma Rangeri
da pag. 13

**SETTIMANA DELLA CRITICA** • Presentato il programma dell'edizione 2014

# Lacrime, mistero e thriller e per finire una commedia

**«Dancing with Maria» di Gergolet è il film italiano in gara nella sezione autonoma del Lido**

**Silvana Silvestri**

ROMA

Promette colpi di scena, thriller, lacrime e una buona dose di mistero il programma della Settimana della critica (27 agosto - 6 settembre) presentata ieri alla Casa del cinema dalla commissione di selezione composta da Nicola Falcinella, Giuseppe Gariazzo, Anna Maria Pasetti, Luca Pellegrini con Francesco Di Pace delegato generale. Attenta nella scelta soprattutto a una certa visione esigente di cinema, sarà anche per questo che la Sic ha conquistato molto spesso il premio Leone del Futuro opera prima Luigi De Laurentiis, in particolare negli ultimi tre anni, proponendo veri e propri «casi» come *Zoran il mio nipote scemo* di Matteo Oleotto e scoperto nel corso degli anni (la Sic in Italia è nata nell'84) autori esordienti come Olivier Assayas, Carlo Mazzacurati, Mike Leigh, Pedro Costa, Pablo Trapero, Abdel Kechiche, Gianni Di Gregorio.

Sono sette esordi che concorrono al premio Opera prima più un evento speciale fuori concorso che chiuderà la Settimana *Arance e martello* di Diego Bianchi in arte Zoro, autore dell'unica commedia della Settimana, genere che prevale oggi nella produzione italiana, ma questo dovrebbe avere in più l'elemento di mobilitazione politica, su un fatto accaduto tre anni fa a Roma dove la chiusura del mercato di via Orvieto provocò le proteste della popolazione e il coinvolgimento della locale sede del Pd.

Per il resto il programma offre film piuttosto drammatici. Anzi preparate i fazzoletti, avvertono, quando sarà la giornata del film italiano in concorso: *Dancing with Maria* di Ivan Gergolet (coproduzione italo argentino slovena, firmata per l'Italia dallo stesso produttore di *Zoran*): si tratta di un documentario, scelto per la sua qualità cinematografica, dicono i selezionatori, non per restare sulla scia di una moda, che ha come protagonista María Fux una coreografa novantenne di Buenos Aires che fa danzare anche i disabili, «un cuore che danza e fa danzare anche chi non può muoversi». Ma non si tratta di un ritratto biografico, dice il regista: «È stato un lavoro di quattro anni cominciato nel 2010 quando ho incontrato per la prima volta Maria Fux e abbiamo capito che dietro alla sua figura di artista e di donna c'era una storia importante. Quello che mi affascinava non era tanto la sua biografia quanto seguire le storie che si intrecciavano nel suo studio».

Dopo l'evento speciale di apertura fuori concorso in prima internazionale *Melbourne* di Nima Javidi, film iraniano presentato come un film-prigione, opera di atmosfere, interpretato da Payman Maadi (*Una separazione*), potremmo mettere al centro del programma per la sua attualità il film palestinese *Villa Touma* di Suha Arraf che il pubblico ben conosce come sceneggiatrice di *Il giardino di limoni*, passato in tv in questi giorni come miglior commento di quanto sta accadendo. Racconta una terra di nessuno, una villa in cui tre sorelle vivono come nel passato. I Dardenne come produttori sponsorizzano *Terre battue* di Stéphane Demoustier con l'attore feticcio Olivier Gourmet, padre di un giovane tennista di grande talento nel vortice della crisi economica. Il mistero è concentrato nel film serbo, storia di un ragazzo selvaggio scoperto prima del conflitto e costretto a tornare nei luoghi della Bosnia dove era cresciuto senza più poterli riconoscere: *Nicije Dete* (Figlio di nessuno) di Vuk Rsumovic ed anche ombre si allungano nel film di diploma del regista tedesco Timm Krö ger *Zerrumpeltz Herz* (Cuore frantumato) tutto ambientato in un bosco dove si inoltra alla ricerca di un amico musicista scomparso una coppia sul finire degli anni '20, dramma con sospetto di thriller dal rigore stilistico impeccabile, assicurano i selezionatori.

Dei trecento film selezionati provengono dall'oriente il cinese *Binguan* (Una bara da seppellire) di Xin Yukun, thriller della oscura provincia del sud, il film vietnamita *Flapping in the middle of Nowhere*, agitarsi nel mezzo del nulla di Nguyen Hoang Diep, storia di ossessioni e sessuali, definito: «il film shock della Settimana della Critica».



data stampa
Monitoraggio Media
33° Anniversario

Infostampa S.r.l.s. - Agenzia Ritagli Stampa
IL GAZZETTINO
09 Agosto 2014



**SETTIMANA DELLA CRITICA** La danzatrice argentina Maria Fux protagonista del film "Dancing with Maria"

# Gergolet e Maria, la danza del cinema

*A Venezia (alla Settimana della Critica) con il suo documentario d'esordio il regista "italo-sloveno" porta una straordinaria "attrice" argentina di 90 anni*

DI ADRIANO DE GRANDIS

Cominciamo col fare un po' di chiarezza. Gergolet con la G dolce o dura? «Mah, come si vuole. Qualcuno lo pronuncia perfino alla francese Shgergolè, perché pare sia arrivato da noi attraverso Napoleone, ma forse, vivendo io a pochi passi dal confine sloveno, c'è più assonanza con la Mitteleuropa e quindi è preferibile la G dura». Bene: allora diciamo Ghergolet. Ora resta da spiegare chi è.

Intanto un ragazzo che resta folgorato dal cinema a 18 anni e che oggi ne ha il doppio: «Ero in quinta superiore e l'insegnante a un certo punto disse: oggi facciamo lezione di cinema. E ci fece vedere due spezzoni di film di Stanley Kubrick: "2001" e "Arancia meccanica". Non pensai ad altro per giorni». Da lì parti tutto: l'aiuto proiezionista, poi il Dams, i primi cortometraggi, fino al primo film lungo, 75', su una ballerina argentina. Che finisce dritto nel cartellone della Settimana della Critica, alla Mostra di Venezia. Curioso: l'anno scorso il film in concorso alla Sic veniva dal Friuli, si chiamava "Zoran, il mio nipote scemo", era prodotto dalla Transmedia di Igor Princic e la regia era di Matteo Oleotto. E in un anno ha vinto molti premi. Stavolta è quasi tutto uguale: produzione Transmedia, località appena più in là verso la Slovenia, titolo internazionale "Dancing with Maria", perché è girato a Buenos Aires, ed è un documentario. E adesso Ivan Gergolet spera di fare lo stesso brillante esordio del collega friulano.



**REGISTA** Ivan Gergolet porta a Venezia il suo film-documentario d'esordio girato a Buenos Aires

Andiamo dentro il film, incontriamo questa Maria, personaggio straordinario. Spiega Ivan, che ama definirsi italo-sloveno: «Lei è Maria Fux, una delle ballerine più famose in Argentina, ma credo pochissimo nota dalle nostre parti. Oggi ha più di 90 anni e ha una scuola nella capitale dove applica il suo metodo, con il movimento del corpo che segue e cattura il ritmo della musica. L'ho conosciuta perché mia moglie aveva approfondito il suo stile in Italia e a un certo punto ha voluto andare a conoscerla di persona. Quando partimmo, portai la videocamera. Rimasi affascinato dalla sua presenza. Girai diverse cose, ma il materiale restò nel cassetto a lungo. Poi quando lo feci vedere a Princic, Igor mi disse: torna a Buenos Aires e chiedile di fare un film. Così è cominciato tutto. Questo nel 2010. Tre anni di viaggi e studi, una lavorazione lunga: a me non interessava fare una biopic, volevo entrare dentro il suo studio, dove venivano tantissime persone, dentro la sua danza, dentro la sua vita, volevo che il film fosse il più possibile spontaneo, niente di preparato. Volevo raccontare questa persona speciale attraverso altre persone speciali».

Sì, perché molti dei suoi allievi hanno problemi di vario genere, anche fisici, che il film evita in modo esemplare di sottolinearlo. E sulla spontaneità basta il piano-sequenza iniziale per capire la metodologia del lavoro di Gergolet: «Credo sia il codice del film, perché da questo primo pedinamento c'è tutta l'improvvisazione che volevo dare. Ma con Maria sarebbe stato comunque impossibile preparare qualsiasi scena».

Alto due metri, lunghi capelli con coda spavalda, diresti più da gaucho che da triestino, Gergolet adesso passa all'esame della Mostra: «Per me è un gioia immensa, per tanti motivi. Venezia è tappa importantissima, provo soddisfazione e orgoglio. Ora spero che il film piaccia».

Insomma la strada è ancora lunga, tuttavia da quel giorno scolastico kubrickiano, Gergolet è andato spedito per la sua strada, attingendo dal cinema che più lo colpiva: «Garrone soprattutto tra gli italiani, ma anche Sorrentino per la sua abilità e lo stile. Poi è chiaro, da dove vivo io, guardo più facilmente verso l'Est Europa, piuttosto che l'Italia, il mio dna mi porta da quelle parti. Stravedo per Herzog, amo Paskaljevic, sono molto colpito dai giovani registi sloveni, come Rok Bicek con il suo "Class enemy". E mi piace molto Van Sant. Credo che sotto i 30 anni sia più facile esprimersi altrove che non in Italia, per molti motivi».

E adesso Venezia, l'1 settembre. Ma Gergolet è già avanti: «Sto già pensando al prossimo film, che sarà di finzione. Due famiglie che vivono fra la costa e il Carso. Un noir. Ho già iniziato a scrivere». Prima però c'è da danzare. Con Maria.

© riproduzione riservata

Infostampa S.r.l.s. - Agenzia Ritagli Stampa
IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE FONDATO NEL 1881
23 Agosto 2014





A sinistra, il regista Ivan Gergolet. A destra, una scena dal documentario "Dancing with Maria" dedicato alla danzatrice argentina Maria Fux, in concorso alla Mostra di Venezia

# Dopo Zoran a Venezia c'è Maria grazie al fiuto di Igor Princic

## Per la seconda volta consecutiva al Lido un film targato Friuli Venezia Giulia Spiega il produttore : «È dedicato alla danzatrice argentina Maria Fux»

di Elisa Grando

Il Friuli Venezia Giulia torna protagonista della Mostra del Cinema di Venezia: il 1 settembre "Dancing with Maria" di Ivan Gergolet, regista di Doberdò del Lago, sarà in concorso alla Settimana della Critica. Per la nostra regione è il secondo anno consecutivo al Lido: l'anno scorso era toccato a "Zoran, il mio nipote scemo" di Matteo Oleotto, che dalla Settimana della Critica era uscito vincitore. Questa doppia, ravvicinata presenza è un piccolo miracolo che ha alle spalle un unico "deus ex machina": il goriziano Igor Princic, che con la sua società Transmedia ha prodotto entrambi i film. Stabilendo anche un primato assoluto: "Dancing with Maria", dedicato alla straordinaria figura della danzatrice argentina Maria Fux, pioniera della danzaterapia e ancora in attività a 92 anni, sarà il primo documentario mai presentato in concorso nella storia della Settimana della Critica.

«Il miracolo non è una coincidenza assoluta», dice Princic: scaturisce anche da un sistema-cinema, quello approntato dal Friuli Venezia Giulia, che attraverso finanziamenti pubblici mirati ha trovato gli strumenti per permettere ai propri talenti di esprimersi ed essere competitivi anche a livello internazionale. Sfruttando le possibilità di collaborazione con le regioni dell'area ex asburgica. Qualcosa di speciale, o almeno una buona dose di intuito, nella "formula Princic" deve però pur esserci. «Non esiste una vera e propria formula», risponde sorridendo il produttore, «se non credere alla bontà di un progetto e del suo autore. E io credo in una storia quando mi appassiona».

È successo così anche per "Dancing with Maria", partito come "documento privato": quattro anni fa, il regista Ivan Gergolet era volato a Buenos Aires munito di telecamera per una piccola intervista a Maria Fux come regalo di compleanno per sua moglie, la danzatrice Martina Serban. «Quando Ivan è tornato, mi ha portato quattro minuti di girato e quello che ho visto era fantastico. Maria ha un percorso artistico unico: basti pensare che ballava senza musica già 60 anni fa, in tempi in cui questo tipo di performance erano una novità assoluta, in tournée in tutto il mondo, da Mosca a New York. Ed ha una un'energia positiva nei confronti della vita che andava trasmessa e raccontata. Quindi, ho subito incaricato Ivan di tornare in Argentina per capire se si poteva fare un film. Per lui era il momento giusto: stava già dimostrando un talento speciale con il documentario "Making Archeo", sulla realizzazione del film "Archeo" di Jan Cvitkovic». "Archeo" è un altro progetto targato Trasmedia sul filo di temi locali che esplorano valori universali, come anche il documentario "Alessandrine" di Metod Pevec, sulla migrazione di tante donne dalla valle del Vipacco ad Alessandria».

Sicuro della validità del progetto e del suo autore, Princic ha quindi fatto partire la macchina produttiva: «La produzione nasce con l'Argentina e si chiude anche con la Slovenia: proseguiamo un po' l'avventura di "Zoran, il mio nipote scemo" con il nostro partner sloveno, Staragara». Con in mano quei famosi, primi pochi minuti di girato, per trovare co-finanziamenti Princic e Gergolet hanno fatto il giro dei "mercati" del cinema, da Cannes a Lubiana, da Barcellona a Berlino, fino a Trieste, nel meeting internazionale del settore audiovisivo "When East Meet West", in programma ogni gennaio. Un appuntamento ad alto livello che rappresenta uno dei tasselli del sistema-cinema regionale che, dice Princic, funziona davvero: «L'essere in periferia rispetto ai due centri nazionali di produzione, Roma per il cinema e Milano per la tv, può essere un grande ostacolo, che i progetti più autoriali possono però affrontare con un piccolo supporto economico da parte delle istituzioni, come il Fondo Regionale per l'Audiovisivo istituito grazie alla Legge Regionale sul Cinema».



Il produttore Igor Princic

Nella "formula Princic", il territorio ha un ruolo centrale: «Nella mia visione Friuli Venezia Giulia, Slovenia, Croazia, Austria, Bosnia e Ungheria possono riprendere vita e rinascere insieme: unendo i fondi locali e nazionali, ci sono delle possibilità produttive eccezionali. E i risultati infatti arrivano». Tant'è che, dopo quello a "Zoran, il mio nipote scemo", è arrivato un secondo finanziamento Eurimages anche per il film sloveno "Mama" di Vlado Skafar, girato a Cividale. Adesso, però, è il momento di "Dancing with Maria": appuntamento a Venezia, fra i grandi del cinema internazionale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Infostampa S.r.l.s. - Agenzia Ritagli Stampa
ALIAS
23 Agosto 2014

LA CRITICA

# Dancing with Maria, la leggenda alla Sic

**Il film italiano alla Settimana della critica è ambientato a Buenos Aires, «Dancing with Maria», esordio nel lungometraggio di Ivan Gregolet (Monfalcone 1977), prodotto da Igor Princic (il produttore di «Zoran, il mio nipote scemo» l'anno scorso alla Sic). La storia di una leggenda della danza, proveniente da una famiglia russa fuggita dal pogrom e arrivata in Argentina. La vediamo danzare con la musica di Dizzie Gillespie e oggi ultraottantenne nella sua scuola. Prima ballerina del teatro Colon, fondatrice nel '68 di un tipo di musicoterapia in aiuto agli audiolesi, diventa punto di riferimento in Europa e in America. Nel 1980 inizia la collaborazione in Italia con Lilia Bertelli con la quale fonderà a Firenze nel 1989 il Centro Toscano di Formazione in Danzaterapia «Maria Fux». Oggi molti operatori, medici e psicologi, applicano in suo metodo nel trattamento non vedenti, non udenti, sindrome di Down.**

Infostampa S.r.l.s. - Agenzia Ritagli Stampa
Avvenire
27 Agosto 2014

# L'anticipazione. La danza è per tutti

EMANUELA GENOVESE

Un limite non da superare ma da vivere fino in fondo. Primo film dedicato alla danzatrice argentina Maria Fux, *Dancing with Maria*, diretto da Ivan Gergolet, rappresenterà l'Italia nella sezione della Settimana della Critica durante il Festival di Venezia. Da più di quarant'anni Maria Fux, étoile negli anni cinquanta del Teatro Colón di Buenos Aires, ha trasformato la danza in un'arte per tutti. Inventando inconsapevolmente un metodo, Maria ha formato classi miste di professionisti della danza e persone dalle disabilità forti, audiolesi e non vedenti. Un film commovente, con riprese e studi durati quasi quattro anni, per conoscere un'artista che a 92 anni continua a dare gioia a chi si avvicina alla sua danzaterapia.

**Ivan Gergolet, quando ha scoperto Maria Fux?**

«Me ne ha parlato mia moglie. E dopo un viaggio a Buenos Aires ho deciso di iniziare le riprese. Era il 2010. Sono rimasto impressionato da Maria Fux e dalle persone disabili che frequentano i suoi seminari. Queste persone, professionisti della danza e non, trovano il modo di comunicare il loro mondo interiore. Questo è uno dei grandi meriti del suo lavoro».

**Quali impressioni ha avuto dall'Argentina?**

«La popolazione argentina è pronta a rischiare, a sbagliare, a cercare una strada comune per una maggiore integrazione dei più deboli. Per esempio ogni sabato pomeriggio la discoteca organizza orari per ragazzi con disabilità, accompagnati da familiari. Parteciparvi è stata per me un'esperienza forte».

**Nel film colpiscono i volti e i racconti delle persone che Maria ha "salvato".**

«La scelta di Maria di creare classi "miste" nasce non solo per costruire una possibile integrazione, ma soprattutto perché un professionista della danza possa imparare dal disabile, che balla partendo dal suo limite. Maria Fux è stata la prima coreografa ad accettare nel suo studio un'allieva sorda. Erano gli anni sessanta. È stata una pioniera anche nell'insegnare la danza senza musica, nel silenzio, ascoltando il battito del cuore e del respiro. Lei è affascinata dal concetto di limite. E ritiene che tutti, anche se non abbiamo handicap, abbiamo limiti».

**Nel film racconta anche la storia di Maria Garrido.**

«Una storia commovente. Era stata trovata in una grotta in Patagonia. Ha conosciuto Maria Fux grazie a una suora. Con la danzaterapia ha ritrovato la sua umanità. Poi un giorno non è più tornata. Ho fatto ricerche per ritrovarla. E tra le cose belle nate da questo film c'è il ritorno di Maria Garrido nella scuola della Fux».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infostampa S.r.l.s. - Agenzia Ritagli Stampa
Corriere delle Alpi
QUOTIDIANO INDIPENDENTE DEL BELLUNESE
02 Settembre 2014

SETTIMANA DELLA CRITICA

# Gergolet e Maria, che ballava al suono del vento

Il regista Ivan Gergolet, di Monfalcone, l'ha conosciuta nel 2010, accompagnando la moglie a un suo seminario. E come si dice nella casa-studio di Maria «una volta arrivati nella Avenida Callao a Buenos Aires, dove si respira la sua essenza, si ritorna sempre».

Lui è tornato per "Dancing with Maria", Maria Fux, la danzatrice argentina che a 92 anni, nel documentario, dice «dalla vita ho avuto in quest'ordine molto, nulla, poco, qualcosa» e che ancora non ha perso la verve e grazia che l'hanno resa una stella.

Ogni suo movimento riporta al ritmo, quello che abbiamo dentro a ognuno di noi, quello che c'è nella pioggia, quello che lei fa scoprire ai suoi danzatori. «Si danza la vita» dice Maria. Nei suoi corsi ballano insieme danzatori di qualsiasi condizione, uomini e donne con malattie fisiche e mentali. Del resto Maria nel 1942, alla prima esibizione non di classica, ballò senza musica con il rumore del vento. Fotografia dello stesso Gergolet, insieme a David Rubio - belle le immagini notturne di Buenos Aires – e accompagnamento musicale di Luca Ciut. Dallo stesso produttore di "Zoran, il mio nipote scemo" di Matteo Oleotto, Ivan Princic, di nuovo il Friuli si mette in luce positivamente.

Un flash mod di danzatori arrivati da tutta Italia in onore a Maria Fux doveva colorare il red carpet del film: ci si è messa di mezzo la pioggia, lo spettacolo è finito ristretto sotto il portico della zona Mostra.

**Silvia Gorgi**



Infostampa S.r.l.s. - Agenzia Ritagli Stampa
CORRIERE DEL VENETO
02 Settembre 2014

**Nordest in sala** Il regista: «Un momento magico per la nostra regione»

# Maria, la danza e la guarigione Il Friuli in sala con Gergolet

«La vita mi ha dato molto, poco, nulla, qualcosa. Però so qual è la mia strada». La strada, per Maria Fux, 92 anni, ballerina argentina maestra di un metodo che non guarda alla differenze, che include e non sceglie, è quella della danza. Una danza che ha ballato nei teatri del mondo e che ha insegnato e ancora insegna nel suo studio di Buenos Aires e nelle molte scuole, anche in Italia, dove si trasmette il movimento seguendo il suo metodo. Maria è la protagonista di *Dancing with Maria*, unico film italiano in concorso alla Settimana della Critica, diretto dal 37enne Ivan Gergolet, goriziano e presentato ieri oltre che in sala, per strada con un flash mob di danza incurante della pioggia. Il documentario, che girerà altri festival, uscirà in alcuni cinema selezionati (tra Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Milano, Roma), ed è prodotto da Ivan Princic, lo stesso che lo scorso anno portò al Lido, con successo, *Zoran, il mio nipote scemo*.



«Cerchiamo le storie giuste» Ivan Gergolet, regista di «Dancing with Maria» (Pattaro/Vision)

**Dalla «Ragazza del lago» al suo film, a quello di Fasulo, «Tir», che ha vinto a Roma. Tutti film prodotti in Friuli-Venezia Giulia col sostegno di Regione e Film commission. Un caso?**

«È un momento magico, che io spero tanto non sia un fuoco d'artificio. Si sta raccogliendo in questi anni quello che si è seminato 7-8 anni fa. Abbiamo esordito noi, altri stanno arrivando, spero però che ne arrivino anche di nuovi, di più giovani. L'energia che si ha a vent'anni non è la stessa che si ha a 35-40. Penso a un film come *I pugni in tasca*, per esempio».

**Ma che tipo di lavoro è stato fatto nella vostra regione?**

«Un lavoro culturale, politico, istituzionale. Noi siamo riusciti ad "approfittarne", in qualche modo a trovare le storie giuste che potevano essere supportate da questo sistema di relazioni, vedremo il futuro".

**Ci parli di Maria.**

«Maria Fux è una danzatrice di 92 anni che nonostante i suoi limiti continua a danzare. Ha continuato a danzare anche dopo un incidente, non ha mai smesso. Io le auguro di danzare per sempre, ma se dovesse arrivare a muovere anche un solo mignolo, in quel mignolo saprebbe muovere tutta se stessa. Il tema del film è come la danza può cambiare la vita».

**Nel film danzano ragazzini down, una donna poliomelitica, donne di ogni età e ogni fisico. Siamo lontani dall'ossessione per il fisico magrissimo e armonioso della danza classica.**

«Maria lo dice: c'è una danza che mira ad arrivare all'esterno, alla massima apertura o estensione, e una danza che parte dal limite, da dentro, e quello è un mondo tutto da esplorare. Per Maria il concetto di handicap non esiste, esiste solo il concetto di limite».

**Questo lavoro è cominciato nel 2010. Dopo un film così che si fa? Progetti?**

«Sto lavorando al mio primo lungometraggio di finzione. Sto scrivendo la sceneggiatura. È una storia di vendetta personale che si svolge in Friuli-Venezia Giulia, nel raggio di 70 chilometri tra Trieste e dintorni. Direi che potrei definirlo un noir e ho già in mente gli attori: tutti delle mie parti, ma tutti sconosciuti».

**S.D'A.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Infostampa S.r.l.s. - Agenzia Ritagli Stampa
IL GAZZETTINO
02 Settembre 2014

71 Mostra internazionale d'arte cinematografica
BIENNALE DI VENEZIA 2014

**FLASH MOB BALLANDO E SUONANDO**



**Musicisti e ballerine tutti in Mostra per il film sulla danzatrice argentina. Una colorata coreografia per Ivan Gergolet**

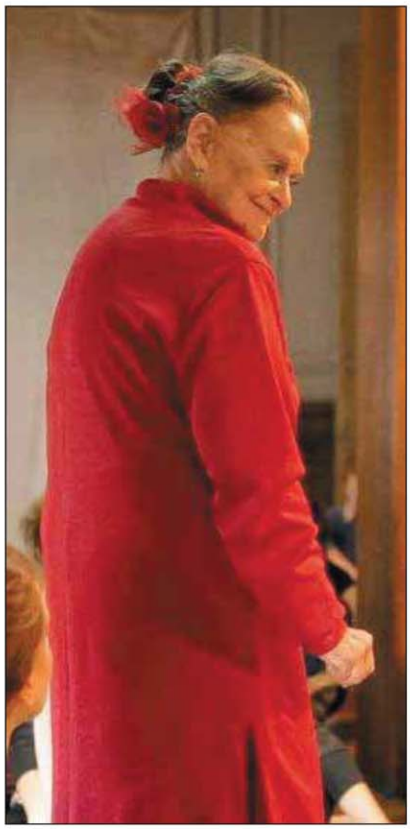
**SETTIMANA DELLA CRITICA**

Tra finzione e documentario l'opera prima "made in Nordest" di Gergolet

# La danza come terapia Da Gorizia all'Argentina alla scoperta di Maria Fux

**Giuseppe Ghigi**
LIDO DI VENEZIA

Anche la Settimana della critica ha deciso per la prima volta di superare il confine tra finzione e documentario. Lo fa con "Dancing with Maria" del goriziano Ivan Gergolet, ritratto di una eccezionale danzatrice di novant'anni, Maria Fux. E per la seconda volta in due anni, la Sic, sezione dedicata alle opere prime, ospita un prodotto pensato, realizzato e prodotto nel Nordest (da Transmedia, del produttore Igor Princic). È un segno di vitalità e di capacità di trovare finanziamenti che non siano i soliti (Rai cinema, ad esempio); tant'è che il film è coprodotto con la Slovenia e l'Argentina. Per Debora Serracchiani, governatrice della Regione Friuli Venezia Giulia presente all'anteprima veneziana, la proiezione del film al festival «è una importante opportunità per mostrare tutta la vivacità culturale del Nordest».





**IL REGISTA**

«È un mistero l'energia che muove questa novantenne»



**DANZA** Il regista goriziano Ivan Gergolet ieri al Lido e la danzatrice Maria Fux

Gergolet, classe 1977, laureato al Dams di Bologna, viene a conoscere quattro anni fa l'incredibile storia di Maria grazie ai racconti della moglie, allieva della Fux, e decide di raccontarla. Trovati i finanziamenti, parte per Buenos Aires e incontra un personaggio di enorme vitalità e personalità. Maria, di origine ebraico-russa, con madre menomata ad una gamba («Mi sono sempre interessati ai limiti del corpo», afferma), diventa ben presto una famosa danzatrice, tanto da essere la prima ballerina occidentale a esibirsi nella Russia sovietica, accolta per il suo modo diverso e originale di interpretare simbioticamente la musica.

«La danza è per Maria qualcosa che ha a che fare con la vita stessa – sostiene Gergolet – Anche ora a novant'anni è un elemento di un processo personale molto, molto intimo e che coinvolge il suo rapporto con un corpo non più giovane. L'energia vitale che sprigiona quando insegna ai suoi allievi è parte di un mistero: da dove arriva la forza magica che la fa muovere fluidamente a novant'anni?».

Docufilm più che biopic, dai dialoghi trattenuti (i pensieri sereni e persino allegri della Fux, che più di una maestra di danza appare una incantatrice e una maga a volte leziosa), "Dancing with Maria" centra il suo obbiettivo soprattutto quando i movimenti della anziana danzatrice entrano in sintonia con i suoi giovani allievi che ballerini non sono. Anzi, poiché "tutti possono danzare con Maria", i suoi allievi sono spesso persone speciali: ragazzi affetti dal morbo di Down, poliomielitici, ciechi e persino sordi. Chiunque lo desideri è ben accolto nel suo modesto studio di Buenos Aires e può iniziare un'esperienza che non ha nulla a che fare con la mistica new age, ma rivela principalmente come la danza possa essere mezzo terapeutico oltre che espressione artistica.

Due sono le sue allieve preferite: la prima è una ragazzina trovata in una grotta in Patagonia. Non sapeva parlare, né aveva alcuna cognizione delle regole di una società che non aveva mai conosciuto. Maria la ha accolta, e grazie alla sua "terapia coreutica" la ragazzina è riuscita a integrarsi e a trovare una relazione normale con il mondo. La seconda è ora Maria stessa che deve imparare a combattere contro i limiti inesorabili che il tempo impone.

Infostampa S.r.l.s. - Agenzia Ritagli Stampa
L'ECO DI BERGAMO
02 Settembre 2014

POLVERE DI STELLE

# La magia di una danzatrice di 92 anni

La guerra che non si vede e solo si sente a distanza e una giovane ebrea che cerca di sopravvivere. È il tema, dal romanzo «Paesaggio con bambina» di Aharon Appelfeld, di «Tsili» di Amos Gitai. Il più noto regista israeliano è passato fuori concorso a Venezia con un nuovo film legato alla Shoah, ma diverso dal solito, quasi esistenziale, tutto giocato sui non detti, la paura e una voglia di vivere molto basilare. Tsili è interpretata da due attrici diverse (oltre a una terza voce esterna) per sottolineare il fatto che rappresenta tante donne della sua generazione, con la giovinezza distrutta dalla guerra e dall'Olocausto. La giovane si è nascosta nella foresta e si è creata un riparo. La natura sembra proteggerla dai fragori di bombe in lontananza. Un giorno compare il giovane Marek, anch'egli ebreo. Alla fine della guerra Tsili, riparte verso una spiaggia da dove forse parte una nave. Una pellicola interessante con alcuni momenti belli, ma che non evita la trappola della retorica nel finale e, pur nella sua particolarità, finisce con il non dire praticamente nulla di nuovo.

Nella Settimana della critica ha emozionato il documentario «Dancing With Maria» del triestino Ivan Gergolet. Un film sulla novantaduenne danzatrice argentina Maria Fux e il suo studio di danza a Buenos Aires. Una figura storica della danza, fu infatti la prima occidentale a esibirsi oltre la Cortina di ferro nel '55 e ballò sulle musiche del grande Dizzy Gillespie; una donna carismatica che ha aperto una scuola dove riceve centinaia di danzatori (nella quasi totalità donne) in cerca di una maestra anche di vita. Nella sua semplicità e asciuttezza Maria Fux, che non si concede se non nelle lezioni («le mie allieve le conosco anche se non so i loro nomi, il mio rapporto con loro è nel movimento, finito l'incontro io sparisco», spiega) guida alla danza anche chi non sente o ha problemi di handicap. Gergolet, quasi filmando in punta di piedi, coglie la magia, la grazia e la luminosità di una donna incredibile e la restituisce allo spettatore grazie anche alle bellissime musiche di Luca Ciut.

Al cinema è approdato anche il duo di videoartisti milanesi Masbedo con «The Lack», presentato fuori concorso nelle Giornate degli autori. Un film in quattro episodi con donne in cerca di qualcosa, unite dalla tenda di un circo. ■

**Nicola Falcinella**

Infostampa S.r.l.s. - Agenzia Ritagli Stampa
il mattino di Padova
02 Settembre 2014

SETTIMANA DELLA CRITICA

# Gergolet e Maria, che ballava al suono del vento

Il regista Ivan Gergolet, di Monfalcone, l'ha conosciuta nel 2010, accompagnando la moglie a un suo seminario. E come si dice nella casa-studio di Maria «una volta arrivati nella Avenida Callao a Buenos Aires, dove si respira la sua essenza, si ritorna sempre».

Lui è tornato per "Dancing with Maria", Maria Fux, la danzatrice argentina che a 92 anni, nel documentario, dice «dalla vita ho avuto in quest'ordine molto, nulla, poco, qualcosa» e che ancora non ha perso la verve e grazia che l'hanno resa una stella.

Ogni suo movimento riporta al ritmo, quello che abbiamo dentro a ognuno di noi, quello che c'è nella pioggia, quello che lei fa scoprire ai suoi danzatori. «Si danza la vita» dice Maria. Nei suoi corsi ballano insieme danzatori di qualsiasi condizione, uomini e donne con malattie fisiche e mentali. Del resto Maria nel 1942, alla prima esibizione non di classica, ballò senza musica con il rumore del vento. Fotografia dello stesso Gergolet, insieme a David Rubio - belle le immagini notturne di Buenos Aires – e accompagnamento musicale di Luca Ciut. Dallo stesso produttore di "Zoran, il mio nipote scemo" di Matteo Oleotto, Ivan Princic, di nuovo il Friuli si mette in luce positivamente.

Un flash mod di danzatori arrivati da tutta Italia in onore a Maria Fux doveva colorare il red carpet del film: ci si è messa di mezzo la pioggia, lo spettacolo è finito ristretto sotto il portico della zona Mostra.

**Silvia Gorgi**



Infostampa S.r.l.s. - Agenzia Ritagli Stampa
IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE FONDATO NEL 1881
02 Settembre 2014



**Una vera folla per il flashmob organizzato in occasione del film su "Dancing with Maria" del regista friulano Ivan Gergolet**

Infostampa S.r.l.s. - Agenzia Ritagli Stampa
Avvenire
06 Settembre 2014

# PREMI

## SIGNIS A "LOIN DES HOMMES"



La giuria cattolica del Premio SIGNIS e quella interreligiosa di Interfilm concordano nel riconoscere *Loin des hommes* del regista David Oelhoffen il miglior film del Concorso. «Prendendo le mosse da un racconto di Albert Camus ambientato in Algeria nel 1954 – recita la motivazione del primo – il film descrive la fuga di due uomini, un europeo e un arabo, molto diversi tra loro. I due sperimentano profondi valori umani quali la fraternità, l'umiltà, il coraggio e il rispetto. L'opera aiuta a comprendere l'importanza della formazione e del dialogo fra religioni e culture». La Giuria del Premio "Civitas Vitae - Rendere la longevità risorsa di coesione sociale" ha individuato in *Dancing with Maria*, presentato dalla Settimana della Critica, «un film che ci fa incontrare Maria Fux, 90enne pioniera della danza terapia, la cui storia è una concreta dimostrazione che la longevità può essere una risorsa». Infine, il "Premio Padre Taddei" è andato a *Birdman* di Alejandro Iñárritu, «capace di farci ritrovare un sentimento primario come l'amore». Premio Raro Video della SIC all'intenso film serbo *Figlio di nessuno* (No one's child) mentre quello delle Giornate degli Autori a *Ritorno a L'Avana* di Laurent Cantet. **(Lu. Pell.)**

Infostampa S.r.l.s. - Agenzia Ritagli Stampa

il Fatto Quotidiano
06 Settembre 2014

I PREMI

# Un martello francese verso il Leone d'Oro

Beh, chi vince Venezia? Di due uno: il cinema autorale, festivaliero e "d'arte" oppure quello che guardicchia alla forma ma, soprattutto, predica il *volemose bene* tra schermo e poltrona? A sguinzagliare il Leone sarà questa sera il francese Alexander Desplat, primo compositore a presiedere la giuria nei 71 anni della Mostra: a vedere quel che musica, da *Reality* a *Philomena*, da *Zero Dark Thirty* a *Fantastic Mr. Fox*, non solo ha l'orecchio fino, ma pure il palato, senza però integralismi cinephiles.

Dunque, chi premierà? Ascoltasse la critica, non ci sarebbe storia: *The Look of Silence*, il documentario di Joshua Oppenheimer sulla lunga, sanguinosa scia della caccia ai comunisti in Indonesia. Lo farà? Le torture sono solo mimate, rievocate, ma il pugno che arriva allo stomaco è qui e ora: troppo? Sempre sul versante d'autore, mettono la manina tra le fauci il cinese *Red Amnesia*, sinuosa e potente critica alla Repubblica Popolare in formato famiglia; lo svedese Roy Andersson, che oltre a scoprire l'acqua calda della Laguna– "Ingmar Bergman non aveva sense of humour" – con il suo *Piccione* centra un diorama umano irresistibile; *The Postman's White Nights*, con cui Konchalovsky frulla missili, vodka e pastorale russa. Oppure? Della serie, buttate a mare forma e sostanza e optate per gli omogeneizzati: *Loin des hommes*, la battaglietta d'Algeri con il bono Viggo Mortensen; lo sfitto *99 Homes*, con il ragnetto Andrew Garfield; il turco *Sivas*, il meno peggio del trio, e con una critica ai fondamentalismi geopoliticamente buona per il felino d'oro.

Ebbene, duri o molli che siano, non vincerà nessuno di questi: la spunterà, ma non scommettete, il francese *Le dernier coup de marteau*, che lungi dal martellare in basso, cesella sentimenti, emozioni e non detti. E gli italiani? Ci sono, e come il martello d'Oltralpe stanno a metà tra asprezza critica e commestibilità pubblica: Martone (non confondetelo con Marteau…), Costanzo, Munzi vivono e lottano con noi.

**IL GIURATO** Carlo Verdone dovrà spalleggiare, anzi, fare a spallate per loro, ma potrebbe spuntare la doppietta: il Leopardi Elio Germano e l'affamata Alba Rohrwacher Coppe Volpi. Questo per il Concorso principale, mentre a Orizzonti il *Belluscone* di Maresco centrerà un premio: sì, ma quale? Già assegnati, viceversa, i riconoscimenti delle sezioni collaterali: la 29esima Settimana della Critica incorona a furor di popolo *No One's Child* di Vuk Ršumovic; le Giornate degli Autori danno l'alloro al Laurent Cantet di *Ritorno a L'Avana*. E poi i premi collaterali: Leoncino d'Oro Agis Scuola a *Birdman* di Iñárritu; Signis a *Loin des hommes*, con menzione a *99 Homes*; Civitas Vitae a *Dancing with Maria*, che incrocia longevità e coesione sociale nella 90enne danzatrice Maria Fux; Schermi di Qualità ad *Anime nere* di Munzi; Cinema for Unicef a *Hungry Hearts* di Costanzo. Manca Martone in questi collaterali, e tutti gli italiani potrebbero – il Dio del cinema non volesse - latitare nel palmares ufficiale, ma non cambia lo stato dell'arte: il nostro cinema è vivo e non vegeta. Venezia conferma.

**F. Pont.**

Infostampa S.r.l.s. - Agenzia Ritagli Stampa
TUSTYLE
08 Settembre 2014

TUSTYLE NEWS



Due immagini del docufilm *Dancing with Maria:* le lezioni di danzaterapia di Maria Fux insegnano ad ascoltare il proprio ritmo. Anche al buio.

# Mai provato Maria?

**Maria Fux**, classe 1922, ha inventato un metodo di danzaterapia apprezzato da generazioni di ballerine. Un docufilm la racconta al festival di Venezia *testo di F. Presutto*



A 92 anni Maria Fux balla ancora, dà lezioni e va pure alla Mostra del Cinema di Venezia. Se non di persona, protagonista di un documentario. *Dancing with Maria*, opera prima del 37enne friulano Ivan Gergolet, è uno dei film in gara (il solo italiano e l'unico non-fiction) alla Settimana internazionale della critica. Davanti alla cinepresa l'icona della danza, figlia di ebrei russi sbarcati senza un soldo nell'Argentina dei primi 900, racconta la sua lunga vita, tra una sessione di danzaterapia e l'altra. Lo studio di Maria a Buenos Aires è frequentato da ballerine professioniste, da persone che vogliono trovare l'armonia con il mondo e da disabili, sia mentali sia fisici. «Mia mamma», racconta la Fux, «da bambina ha subìto un intervento al ginocchio. Ha zoppicato per tutta la vita. Io sono la gamba di mia mamma che danza». Spiega così il suo desiderio di aiutare chi, penalizzato da un handicap, non ha il controllo del suo corpo. Il metodo di Maria è basato su una semplice regola: saper ascoltare il proprio ritmo. Seguendolo, tutti diventano leggeri e aggraziati. E ballano anche i sordi, perché per danzare non è necessaria la musica: una delle performance più celebri della Fux, ispirata a una foglia d'autunno, non ha alcun accompagnamento sonoro. Con quel sorriso da bambina e la grinta di un guerriero spiega ai suoi allievi «L'arte è andare in luoghi sconosciuti». E lei è capace di accompagnarci tutti. T